

## 27 gennaio Quando si aprirono i cancelli di Auschwitz

da lì, negli anni successivi, il suo sostegno alla resistenza romana: «in bicicletta - racconta - a portare messaggi o a buttare i chiodi a tre punte per le strade per far scoppiare le ruote dei nazisti».

**Un po' come è accaduto** alla più «nota» Marisa Rodano, che scelse la strada del Pci: «Non sono discesa da una tradizione familiare - racconta -, anzi mio padre aveva fatto la marcia su Roma. Ho cominciato all'università, dopo aver visto cacciare due studenti colpevoli di essere ebrei. Con alcuni compagni abbiamo costituito un piccolo gruppo, nel 1943 sono stata arrestata per la pubblicazione di un foglio comunista, si chiamava *Pugno Chiuso*, era il primo numero e sarebbe rimasto l'unico. Il 25 luglio sono uscita dal carcere e di lì a poco sono entrata nella Resistenza». Sono tanti i ricordi delle donne. E pieni di coraggio. «Nell'aprile 1945 ero incinta, il mio compagno era appena stato ammazzato dai fascisti - racconta Lina Fibbi, tra le fondatrici dei Gruppi di Difesa delle donne, sindacalista e poi parlamentare del Pci. «Longo mi incaricò di smistare a Milano l'ordine di insurrezione generale del Cln. Io andai: in bicicletta, con il pancione e con una grande paura». Ma erano scelte. Come conclude Te-

— Questa è la terza di una serie di pagine che ci accompagneranno fino al 27 gennaio, «Giornata della memoria». La ricorrenza è stata istituita dal Parlamento italiano nel 2000 (primo firmatario della legge: Furio Colombo), per ricordare le vittime delle persecuzioni fasciste e naziste degli

ebrei, degli oppositori politici, di gruppi etnici e religiosi. La data prescelta è quella dell'anniversario della liberazione del campo di sterminio nazista di Auschwitz, avvenuta ad opera delle Avanguardie della Prima Armata dell'Armata Rossa il 27 gennaio del 1945.

## I CLIC DELLA STORIA

### Una nazione che risorge

— Qui sotto, dagli archivi de l'Unità, due immagini della Liberazione «al femminile». La foto grande in basso è tratta dal documentario «Resistenza, una nazione risorge», diretto nel '75 da Ansanio Giannarelli e sceneggiato da Mi-

no Argentieri e Paolo Spriano. Il film, costruito in parte da materiale fotografico all'epoca inedito, fu realizzato in occasione del trentesimo anniversario della Liberazione. Nell'altra foto, una donna in combattimento.



#### IL FILM PER LA RAI

Nel '64, uno dei primi documentari sul tema della «Liberazione al femminile» lo realizzò Liliana Cavani per la Rai: «Le donne scelsero la ribellione anche per rivendicare il diritto alla loro partecipazione attiva nella società che si sarebbe costruita».

resa Vergalli: «Ora si guarda con una certa comprensione ai ragazzi di Salò, perché anche loro sarebbero stati in buona fede. Ma anche noi partigiani eravamo ragazzi, e stavamo dalla parte giusta! Quella della pace. Ed è una differenza che non bisogna mai dimenticare».

La storia delle partigiane l'ha raccontata da cineasta anche Liliana Cavani, classe 1933: il suo viaggio nella liberazione al femminile l'ha compiuto nel '64 con *Le donne della resistenza*, straordinario documentario realizzato per la Rai. «Le donne nella resistenza hanno avuto un ruolo fondamentale - racconta Cavani -, erano contadine, operaie, borghesi che sceglievano la lotta in piena coscienza: non solo contro il fascismo e gli occupanti nazisti, ma anche per rivendicare il diritto alla loro partecipazione attiva nella società che si sarebbe costruita». ❖

**Inviare le vostre foto, verranno pubblicate  
lettere@unita.it**